

Il centrodestra se ne va, il dialogo resta un miraggio

BUSSOLENO - È subito spaccatura nella prima conferenza dei sindaci della nuova Comunità montana valle di Susa e val Sangone, che avrebbe dovuto nominare i suoi quattro tecnici per l'Osservatorio sulla Torino-Lione ma che alla fine, in mancanza di un accordo, ha indicato il neo presidente Sandro Plano come unico rappresentante temporaneo delle valli al tavolo guidato da Mario Virano.

Lunedì sera, a metà riunione, il centrodestra ha infatti deciso di abbandonare l'aula per protestare contro la gestione dell'assemblea da parte di Plano. Il battibecco è scoppiato subito dopo che sono entrati in sala i nuovi assessori di Comunità montana, nominati ufficialmente la mattina stessa: Daniela Ruffino, sindaco di Giaveno, ha chiesto a Plano come mai alla riunione fossero presenti anche alcuni amministratori non sindaci, poi insieme ad altri 19 colleghi della stessa area politica ha deciso di lasciare polemicamente la riunione. Oltre ai primi cittadini di centrosinistra e delle liste civiche No Tav, gli unici che hanno deciso di rimanere sono stati i sindaci di Chiomonte Renzo Pinard, di Cesana Lorenzo Colomb e di Sestriere Valter Marin, anche se questi ultimi due non si sono comunque fermati fino alla fine. È stata l'assemblea, a quel punto, a proporre che fosse Plano a partecipare al tavolo tecnico, in attesa di decidere se, come ed eventualmente con quali tecnici proseguire il confronto in Osservatorio.

«Invece di trovarci di fronte ad un incontro istituzionale dei sindaci, come doveva essere - attacca la Ruffino - ci siamo trovati davanti ad una specie di confusa assemblea, dove non solo era presente quella che sembra essere la nuova giunta Plano, ma anche vari consiglieri e altre persone che accompagnavano i loro sindaci. Non è questo un modo serio né corretto di condurre il rapporto fra amministratori, tantomeno su un tema così delicato». «Non essendoci ancora un regolamento che disciplina il funzionamento dell'assemblea - chiarisce Plano - si trattava di una riunione del tutto informale, a cui erano stati invitati ufficialmente i sindaci e a cui i nuovi assessori di Comunità montana e alcuni assessori e consiglieri di vari comuni stavano partecipando come semplici uditori. Visto che la loro presenza stava creando dei malumori li ho invitati ad uscire, ma Daniela Ruffino e gli altri sindaci hanno deciso ugualmente di lasciare l'aula».

Prima che si accendesse la polemica, il sindaco di Claviere Franco Capra aveva chiesto che il centrodestra potesse indicare tre rappresentanti, uno per ciascuna delle tre aree territoriali che sono confluite nella nuova Comunità. Plano, che nonostante l'altolà ricevuto da Bresso e Saitta ieri ha comunque partecipato all'Osservatorio, assicura che a giorni convocherà una nuova assemblea dei sindaci per ridiscutere la spinosa questione e cercare un accordo che tuttavia, in un clima così rovente, sembra molto difficile da raggiungere. Anche perché la nuova maggioranza di Comunità preme per dare una decisa inversione di rotta al tavolo tecnico: oltre a chiedere nuove regole condivise per il confronto, c'è anche in ballo l'ipotesi di indicare come tecnico di fiducia Rino Marceca, laureato in geologia ma fresco della nomina di vicepresidente della Comunità montana. Una proposta che difficilmente potrà essere accettata dal centrodestra, che invece intende continuare a partecipare all'Osservatorio ma senza che il nuovo ente faccia da supervisore.

«Chiediamo che non sia la Comunità montana unica ad esprimere i rappresentanti tecnici per l'Osservatorio, ma ciascuna area omogenea corrispondente alle tre vecchie Comunità montane - attacca la Ruffino a nome dei comuni di Borgone, Cesana, Chiomonte, Claviere, Coazze, Condove, Exilles, Giaveno, Meana, Reano, Rubiana, Salbertrand, Sangano, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere, Susa, Trana e Valgioie - questo a maggior ragione dopo che dall'altra parte ci viene proposto come tecnico, senza nemmeno un minimo di ritegno istituzionale, il presidente della Comunità montana Sandro Plano».

Ma anche nel centrosinistra la decisione di nominare pur temporaneamente Plano ha suscitato perplessità in almeno quattro o cinque sindaci. Il più esplicito è stato il primo cittadino di Sant'Antonino Antonio Ferrentino, per la prima volta "in platea" dopo dieci anni alla guida della vecchia Comunità montana bassa valle e della sua conferenza dei sindaci: *«Lo strappo del centrodestra può anche essere stato pretestuoso, ma ritengo che il presidente debba ricucire al più presto il rapporto con l'altra parte politica. Il fatto che 19 sindaci su 43 se ne siano andati non può essere trascurato. In una situazione come quella, a mio avviso, non c'erano le condizioni per prendere alcun tipo di decisione. A maggior ragione, quindi, non ho condiviso la scelta che sia stato indicato un esponente politico per un tavolo di entità tecnica: Plano è persona capace e che stimo, ma o si cambia la natura dell'Osservatorio, o se noi nominiamo un politico allora tutti i territori vorranno nominare un loro rappresentante politico».*

Marco Giavelli